

Rassegna Stampa

di Mercoledì 28 agosto 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
13	Il Sole 24 Ore	28/08/2019	<i>SALINI IMPREGILO-ASTALDI, CONTRATTO IN CANADA (L.g.)</i>	3
Rubrica Imprese				
1	Italia Oggi	28/08/2019	<i>DAGLI INCENTIVI 4.0 ALLE GARANZIE ALLE PMI: GLI AIUTI AD ACCESSO RAPIDO (R.Lenzi)</i>	4
Rubrica Lavoro				
21	Il Sole 24 Ore	28/08/2019	<i>APPALTO, NON SCATTA LA CLAUSOLA PENALE SE I LAVORI CAMBIANO (R.Dolce)</i>	6

COSTRUZIONI

Salini Impregilo-Astaldi, contratto in Canada

Arriva la prima commessa dopo il via libera a Progetto Italia: vale 1,4 miliardi

Arriva la prima operazione firmata Salini Impregilo-Astaldi. A poche settimane dal via libera definitivo di Progetto Italia, che troverà compimento una volta definita con Consob l'agenda per procedere al salvataggio del gruppo di costruzioni, le due società si sono aggiudicate un'importante commessa in Ontario (Canada).

In particolare, il consorzio Mobilinx, di cui fanno parte Salini Impregilo e Astaldi, si è aggiudicato il progetto per il design, la costruzione e la gestione dell'Hurontario Light Rail Transit, la linea che collegherà le città canadesi di Mississauga e Brampton. Il consorzio è stato scelto da Metrolinx e Infrastructure

Ontario. Mobilinx e le altre agenzie interessate dovranno ora limare i dettagli finali del progetto. Rispetto al valore dell'operazione si tratta potenzialmente di un contratto da 2 miliardi di dollari canadesi pari, ai cambi di ieri, a 1,4 miliardi di euro.

Le due società italiane, assieme, valgono circa il 30% del consorzio. Il progetto Hurontario LRT comprende: 18 chilometri di nuovo transito rapido tra la stazione GO di Port Credit a Mississauga e il Terminal Gateway di Steeles Avenue a Brampton; 19 fermate con collegamenti alle linee ferroviarie Milton e Lakeshore GO di GO Transit; una struttura di manutenzione e deposito per i veicoli ferroviari leggeri situata a sud dell'autostrada 407 e a ovest di Kennedy Road.

Oltre ad Astaldi e Salini Impregilo fanno parte del consorzio John

Laing, Hitachi, Transdev, Amico Concessions. All'opera, sebbene in forme diverse, daranno il loro contributo anche Bot, IBI Group, Morrison Hershfield, Arcadis, Daoust Lestage, e tra i finanziatori figurano National Bank e HSBC.

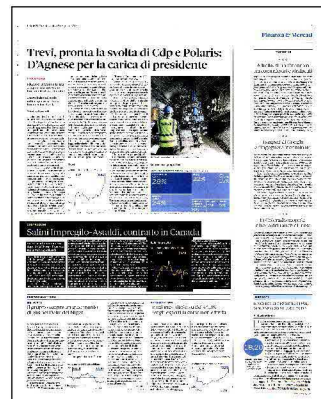
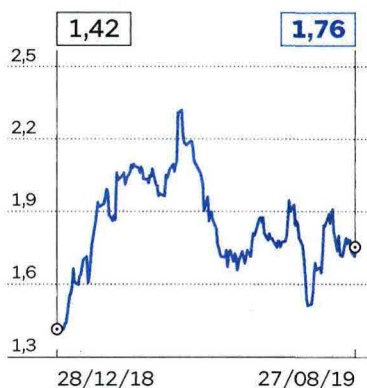
Come detto, si tratta della prima commessa dopo il sigillo a Progetto Italia. Un tassello che consolida le fondamenta del piano che punta a rilanciare il settore costruzioni, fortemente impattato dalla crisi. Progetto Italia necessita, al momento, ancora di alcune messe appunto, sebbene le linee guida siano state approvate dalle banche, da Cdp e da Salini Impregilo. Nei prossimi giorni, tuttavia, riprenderanno i colloqui per mettere nero su bianco gli ultimi dettagli e la tempistica della maxi operazione.

—L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salini Impregilo

Andamento del titolo a Milano



IMPRESA

Dagli incentivi 4.0 alle garanzie alle pmi: gli aiuti ad accesso rapido

Lenzi a pag. 31

Ricognizione di ItaliaOggi sugli strumenti di agevolazione più semplici da ottenere

I cinque aiuti ad accesso rapido

Dagli incentivi 4.0 alle garanzie di stato sul credito alle pmi

DI ROBERTO LENZI

Accesso automatico e sburocratizzazione sono le parole d'ordine che accompagnano la linea nazionale in tema di incentivi alle imprese negli ultimi anni. Se il fondo di garanzia nazionale opera già da tempo con procedure di accesso rapide e alla portata di tutte le imprese, è il piano *Industria 4.0* ad avere nel tempo lanciato una serie di strumenti ad accesso per lo più automatico tramite procedure di semplice comprensione per le imprese. Il credito d'imposta per attività di ricerca & sviluppo prima e gli ammortamenti maggiorati poi (super e iper-ammortamento) hanno adottato un canale di accesso automatico che permette alle imprese una totale auto-gestione dell'incentivo, a partire dalla fase di programmazione, fino alla quantificazione e al suo utilizzo. Presto anche il patent box si trasformerà in un incentivo ad accesso automatico. Di recente, inoltre, è stato lanciato anche lo strumento del voucher per i manager digitali che, pur avendo una procedura di accesso a bando a causa della necessità di distribuire uno stanziamento di risorse pre-determinato, si presenta come un incentivo di semplice comprensione e gestione.

CREDITO D'IMPOSTA R&S. L'obiettivo del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo, introdotto dall'articolo 3 del decreto legge 23 dicembre 2013, n. 145 e poi modificato più volte, è stimolare la spesa privata in ricerca e

sviluppo per innovare processi e prodotti e garantire la competitività futura delle imprese. L'attuale regime, valido fino a tutto il 2020, è rivolto a tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa, indipendentemente dalla natura giuridica, dalla dimensione aziendale e dal settore economico in cui operano. L'agevolazione consiste in un credito d'imposta del 50 o 25% a seconda della tipologia di spesa, su spese incrementali in ricerca e sviluppo, riconosciuto fino a un massimo annuale di 10 milioni di euro annui per beneficiario e computato su una base fissa data dalla media delle spese in ricerca e sviluppo negli anni 2012-2014. Il credito d'imposta può essere utilizzato, anche in caso di perdite, a copertura di un ampio insieme di imposte e contributi, mediante modello F24. Grazie a questo incentivo, sono agevolabili tutte le spese relative a ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale quali: costi del personale coinvolto nelle attività, contratti di ricerca con università, enti di ricerca, imprese, start up e pmi innovative, quote di ammortamento di strumenti e attrezzature di laboratorio, competenze tecniche e private industriali, materiali utilizzati nel progetto. Altro vantaggio deriva dal fatto che il beneficio è cumulabile con gli altri incentivi del piano nazionale *Industria 4.0*, ma anche con eventuali contributi regionali o europei su progetti di ricerca e sviluppo. L'agevolazione è accessibile automaticamente in fase di redazione di bilancio, indicando le spese sostenute nella dichiarazione dei reddi-

ti, pur sussistendo l'obbligo di produrre apposita documentazione contabile certificata.

IPER-AMMORTAMENTO. L'iper-ammortamento è una maggiorazione del costo di acquisizione dei beni materiali strumentali nuovi funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale delle imprese secondo il modello «*Industria 4.0*». A partire dal 2019 è calcolato sulla base di una serie di scaglioni, volti a privilegiare gli investimenti di minori dimensioni e, di conseguenza, le piccole e medie imprese. La maggiorazione è del 170% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro, del 100% per gli investimenti oltre 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro e del 50% per gli investimenti oltre 10 milioni di euro e fino a 20 milioni di euro. Nessuna maggiorazione spetta invece sulla parte di investimenti complessivi eccedente il limite di 20 milioni di euro. L'iper ammortamento è destinato ad agevolare gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi, in strutture produttive situate nel territorio italiano, effettuati nel corso del 2019, con la possibilità di completare l'investimento entro il 31 dicembre 2020 se entro il 31 dicembre 2019 l'ordine risulta accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione. L'iper-ammortamento è inoltre affiancato da una maggiorazione del 40% relativamente al costo di acquisizione di alcuni beni immateriali. Anche

questo incentivo è rivolto a tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa, indipendentemente dalla natura giuridica, dalla dimensione aziendale e dal settore economico in cui operano. La fruizione dei benefici è vincolata alla produzione di una dichiarazione resa dal legale rappresentante, ovvero, per i beni aventi ciascuno un costo di acquisizione superiore a 500 mila euro, una perizia tecnica giurata o documento analogo, attestanti che il bene possiede caratteristiche tecniche tali da includerlo tra i beni agevolabili e che lo stesso è interconnesso al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Per i beni che non rientrano nella categoria «*Industria 4.0*», è comunque possibile fare ricorso al super-ammortamento che consiste in una maggiorazione del 30%.

FONDO DI GARANZIA PER LE PMI. Il fondo nazionale di garanzia per le piccole e medie imprese

è un incentivo particolarmente lungo, essendo operativo dal 2000. La finalità del fondo, istituito dalla legge 662/96, è quella di favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca e spesso si sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese. La garanzia può essere attivata solo a fronte

di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari a favore di imprese e professionisti. L'intervento è concesso, fino ad un massimo dell'80% del finanziamento, su tutti i tipi di operazioni sia a breve sia a medio-lungo termine, tanto per liquidità che per investimenti, per un importo massimo di 2,5 milioni di euro per impresa o professionista, senza un limite al numero di operazioni effettuabili. Il

limite si riferisce all'importo garantito, mentre per il finanziamento nel suo complesso non è previsto un tetto massimo. Le procedure di accesso sono particolarmente snelle e veloci, anche grazie alle numerose semplificazioni che sono state apportate nel tempo.

VOUCHER PER I MANAGER DIGITALI. Il voucher per le consulenze sull'innovazione è rivolto alle piccole e medie imprese e finanzia presta-

zioni consulenziali di natura specialistica su processi di trasformazione tecnologica e digitale attraverso le tecnologie abilitanti previste dal Piano nazionale impresa 4.0 e di ammodernamento degli assetti gestionali e organizzativi dell'impresa, compreso l'accesso ai mercati finanziari e dei capitali, mediante il supporto del cosiddetto manager per l'innovazione. Il contributo, in regime «de minimis», copre fino al 50% delle spese

ammisibili e può arrivare fino ad un importo massimo di 80 mila euro in caso di reti di imprese. La fruizione delle agevolazioni è subordinata alla sottoscrizione di un contratto di servizio tra l'impresa proponente e una società di consulenza o un manager qualificati, iscritti in un elenco istituito con decreto ministeriale. L'operatività dello strumento è attesa per il mese di settembre.

© Riproduzione riservata

C'è una corsia veloce per il patent box

Il patent box, grazie al decreto crescita (convertito nella legge 58/2019), è diventato uno strumento di agevolazione ad accesso semplificato. Introdotto a fine 2014, il patent box è un regime opzionale di tassazione agevolata per i redditi derivanti dall'utilizzo di software protetto da copyright, di brevetti, di disegni e modelli industriali, nonché di processi, formule e informazioni relativi ad esperienze acquisite nel campo industriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili. L'agevolazione è accessibile da parte di soggetti titolari di reddito d'impresa, indipendentemente dal tipo di contabilità adottata e dal titolo giuridico in virtù del quale avviene l'utilizzo dei beni. L'agevolazione consiste in una detassazione dei redditi per il 50% dell'ammontare derivante da beni immateriali. Un apposito provvedimento dell'Agenzia delle entrate fornisce le indicazio-

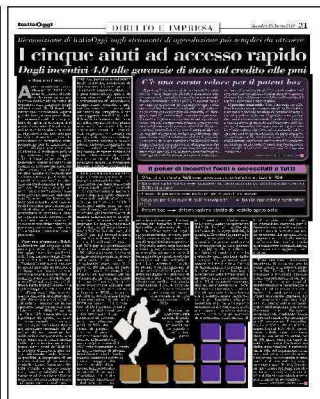
ni operative ai soggetti titolari di reddito di impresa per beneficiare della determinazione diretta del reddito agevolabile, nell'ambito del regime opzionale agevolativo.

Opzione annuale. Con l'accesso diretto, l'opzione dovrà essere comunicata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta al quale si riferisce l'agevolazione patent box, avrà durata annuale e sarà irrevocabile e rinnovabile. A seguito dell'esercizio dell'opzione, il contribuente ripartirà la variazione in diminuzione, riferibile alla quota di reddito escluso, in tre quote annuali, di pari importo, da indicare nella dichiarazione dei redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive relativa al periodo di esercizio dell'opzione e in quelle relative ai due periodi di imposta successivi.

© Riproduzione riservata

Il poker di incentivi facili e accessibili a tutti

- Credito d'imposta R&S → accesso automatico e utilizzo in F24
- Iper-ammortamento → accesso automatico con autodichiarazione sotto i 500 mila euro
- Fondo di garanzia → esito in tempi rapidi via e-mail
- Voucher per i consulenti sull'innovazione → bando operativo a settembre 2019
- Patent box → determinazione diretta del reddito agevolabile



Appalto, non scatta la clausola penale se i lavori cambiano

CASSAZIONE

Quando le variazioni sono «notevoli e importanti» non vale la data pattuita

Rosario Dolce

Non si può pretendere il rispetto dei tempi di un appalto se i lavori continuano a cambiare, quindi la clausola penale non scatta.

L'articolo 1382 del Codice civile prevede la stipula della clausola penale per il solo ritardo nell'esecuzione dei lavori, supponendo, quindi, la possibilità di un adempimento posteriore alla scadenza del termine, salvo il risarcimento forfettario preventivato del danno derivante dal ritardo (si veda la sentenza della Cassazione civile 590/82). Lo scopo della clausola è duplice: da una parte, consentire al creditore di sottrarsi dall'onere probatorio per dimostrare il danno subito dall'inadempimento altrui, dall'altra parte, incentivare il debitore all'adempimento.

Proprio su tale ultimo aspetto si è appena pronunciata la Corte di cassazione con l'ordinanza 21515 del 20 agosto 2019 (relatore Antonio Scarpa). Il meccanismo operativo della clausola penale, infatti, può generare delle distorsioni al sinalagma contrattuale, per cui l'ordinamento ha previsto strumenti per la debita mitigazione degli effetti.

L'articolo 1384, infatti, così recita: «La penale può essere diminuita equamente dal giudice, se l'obbligazione principale è stata eseguita in parte ovvero se l'ammontare della penale è manifestamente eccessivo, avuto sempre riguardo all'interesse che il creditore aveva all'adempimento».

Tale norma ha trovato applicazione nella fattispecie trattata dai giudici di legittimità in ragione di un

caso in cui la violazione del termine fissato per la consegna delle opere, da parte dell'appaltatore, era (anche) dipesa dallo svolgimento di opere supplementari rispetto quelle preventivate in sede contrattuale. La Cassazione ha quindi evidenziato che «quando nel corso dell'esecuzione del contratto di appalto, il committente abbia richiesto all'appaltatore notevoli ed importanti variazioni del progetto, il termine di consegna e la penale per il ritardo, pattuiti nel contratto, vengono meno per effetto del mutamento dell'originario piano dei lavori, di tal che, perché la penale conservi efficacia, occorre che le parti fissino un nuovo termine».

Quanto poi all'apprezzamento del giudice sulla eccessività dell'importo fissato con clausola penale, la Cassazione aggiunge che la misura della riduzione di detto importo rientra nell'ambito della discrezionalità di cui è dotato il giudice del merito e non è censurabile in sede di legittimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

